

Martedì 12 maggio 1998

4 l'Unità

L'ITALIA DEL FANGO



Tra gli sfollati, combattuti tra la voglia di tornare a casa e il timore della montagna

Paura della pioggia

«Può franare ancora»

Le previsioni meteo annunciano peggioramenti

DALL'INVIATO

SARNO. Alle 16,30 in punto nell'improvvisato elipporto di Sarno arriva Totò Riina. O almeno questo è il film che ci offrono. Un elicottero che atterra, almeno cinquantina tra poliziotti e carabinieri che si agitano e urlano. Corrono verso il pronto-soccorso sistemato negli uffici del mercato ortofruttilo spingendo un uomo anziano. Vincenzo Imperato, classe 1925, dal giorno della frana si è rifiutato di abbandonare la sua casa, una villetta isolata posta al di sopra di Episcopio, il quartiere «spianato» dalla frana.

Ha resistito insieme alla moglie e ai figli, poi ieri si è sentito male e lo hanno portato via con l'elicottero. Una scena di ordinaria disperazione nell'Inferno di Sarno, dove la gente guarda il cielo e ascolta le previsioni meteo per capire se ci sarà un nuovo nubifragio. Gli esperti lo annunciano per giovedì, forse venerdì.

C'è paura, e i contadini del posto avvertono che il caldo africano di questi giorni non promette nulla di buono. I responsabili della Protezione civile nascondono a stento la preoccupazione e cercano di minimizzare.

Ma c'è il rischio che una forte pioggia possa far crollare i costoni della montagna danneggiati dalla frana e provocare nuove colate. Un pool di 50 geologi, coordinati dal professor Genaro Iaccarino, dell'Università di Salerno, scruta il monte palmo a palmo.

Dal cielo gli elicotteri muniti di un sistema di telecamere «Wcam» stan-

no facendo un monitoraggio attento della montagna, anche se solo ieri nella sala comando del Com (il Centro operativo mobile) sono stati montati i monitor dove dovranno essere studiate le immagini.

Nessuno lo ammette, ma la pioggia fa paura, tanto che i responsabili della Protezione civile hanno già predisposto un piano di evacuazione che interesserà tutta l'area.

Temiamo - dice un geologo che non vuole essere citato - che si ripeta il fenomeno di martedì scorso, quando la montagna, gonfia d'acqua, è praticamente esplosa ai lati. A Sarno e Quindici la gente questa volta sarà avvertita in tempo, con altoparlanti sirene.

«Se ci saranno evacuazioni forzate dice Cosimo Golizia, direttore del Com di Sarno - trasferiremo le persone più a valle, in luoghi sicuri». A Quindici si sta studiando un sistema di barriere in via Pié di Quindici e via Forno, per frenare la massa fangosa e permettere lo sfollamento della popolazione alla fine del paese. A Sarno tutti aspettano, con l'incubo della pioggia nel cuore.

La gente vive sentimenti forti e contrastanti. C'è chi non vuole tornare più, mai più ad Episcopio, il quartiere dell'orrore, ed ha lasciato case e botteghe senza avere neppure la forza di recuperare qualcosa. E chi è attaccato alle sue immagini di amici e parenti scomparsi nella colata di melma scesa dalla montagna.

Chi non vuole essere assolutamente spostato dal posto dove è nato e non vuole sentirsi dire che forse, un

domani, quando inizierà la ricostruzione casa sua dovrà essere «delocalizzata». «Andate via. Io da qui non mi muovo». Ancora ieri la signora Anna F. ha respinto l'invito cortese di volontari, amici e parenti ad abbandonare il suo appartamento non vuole cambiare. Tutto attorno solo macerie.

La signora Anna non molla, perché qui a Sarno come in tutta la Campania non si abita, «si sta di casa», una espressione che dà il senso dell'attaccamento al luogo dove si è nati, vissuti e invecchiati. E allora andiamo a cercare chi «stava di casa» ad Episcopio, tentando di capire quali sono i sentimenti di chi «quella» sera era lì.

«Certo, se i tecnici faranno sondaggi, perizie, studi fatti da assicuratori che non c'è più il pericolo di frane, io voglio tornare a casa mia. Altrimenti no: voglio andar via, lontano dalla lucidi. «Nella casa di via Duomo, abitavo i miei bisnonni. Mi dispiace per mia zia». Mamma Rosa, 93 anni, non ha più una casa, sta mangiando in un vassoio di plastica il pranzo della Caritas. Dorme insieme agli altri parenti in un'aula della scuola elementare De Amicis. «Mai più ad Episcopio. Quello è un cimitero, ormai». Ad Aniello Viscardi, 47 anni, di pro-



IL BILANCIO

Recuperati 135 corpi

scono infatti tutti i possibili fronti di scavo, 24 ore su 24, con gli unici limiti imposti dalle esigenze di sicurezza».

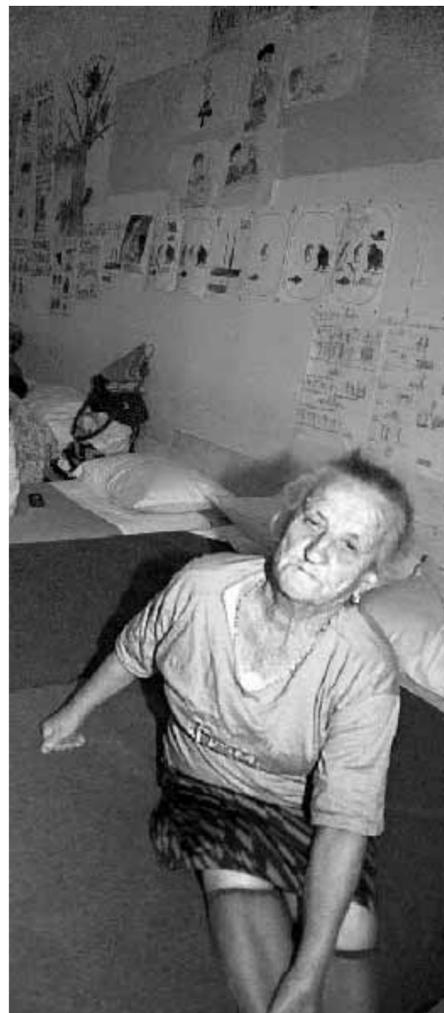
fessione muratore, il fango ha chiarito le idee per sempre. «Dottò, mi sono salvato per una fella di trippa (per un pelo, ndr)», dice ancora emozionato raccontando le ore passate sul tetto «Scrivetelo, noi non vogliamo essere deportati, io in quel posto non ci vado più».

La signora Maria De Stefano, 49 anni, esce dall'aula di «V B» stringendo sua figlia Liliana, una ragazzina di 9 anni. «È vero a mamma che lì non ci torniamo più?». La piccola fa sì con la testa, mentre il fratello Alfredo di 21 è di parere contrario. «Quella è casa nostra, è il mio quartiere e il voglio che si ricostruisca la mia casa». È un ragazzo coraggioso, la sera della frana si è but-

tato in un fosso per salvare una donna e il suo bambino. «Non so neppure come si chiama». Ma gli Ingento, proprietari di una villetta in via Delle Noci (zona Episcopio) hanno sistemato i figli in un posto sicuro e sono ritornati a casa seguendo l'esempio dei loro vicini. Spalano il fango da solo per ripulire le stanze, poi di notte dormono in macchina.

«Non tutti - avverte Rosa - facciamo i turni. Qualcuno rimane sveglio per dare l'allarme in caso di pioggia, così possiamo scappare e metterci in salvo. È una brutta vita, ma non abbiamo alternative».

Enrico Fierro



Una donna all'interno della scuola di Sarno

F. Castano/Ap

Claudio Abbado e i Berliner per la Campania

ROMA. La Berliner Philharmonisches Orchester diretta da Claudio Abbado sarà protagonista di uno degli appuntamenti più attesi della Stagione Concertistica 1997/98 di Ferrara Musica e Teatro Comunale di Ferrara. Radioteletrasmetterà in diretta il concerto oggi alle 20.30. Il concerto verrà dedicato alle vittime dell'alluvione che ha colpito la Campania. Le vittime saranno commemorate con un minuto di silenzio prima dell'inizio del concerto e parte del cachet degli artisti derivante dai diritti di ripresa Rai verrà devoluto alle popolazioni campane colpite. Inoltre in collaborazione con Telefono Azzurro nel corso della serata verrà organizzata una raccolta fondi destinato ad un progetto di sostegno psicologico per i bambini del Comune di Quindici. I Berliner, la cui ultima presenza in Italia risale allo scorso anno in occasione della riapertura del Teatro Massimo di Palermo, stanno compiendo un tour europeo che ha già toccato le città di Stoccolma, Atene, Monaco, Vienna, Ferrara, sede della tappa conclusiva del tour, ospita la prestigiosa formazione orchestrale per la quarta volta negli ultimi otto anni. Di grandissimo interesse il programma che prevede la Sinfonia n. 3 in re minore di Gustav Mahler per contralto, coro femminile, coro di voci bianche e orchestra. Eseguita per la prima volta nel 1902 sotto la direzione dello stesso autore, è considerata una delle composizioni più articolate del sinfonismo mitteleuropeo.

Voglia di normalità, partendo dalle scuole

Stamane riunione in provveditorato a Salerno, giovedì istituti aperti a Lauro

DALL'INVIATO

QUINDICI. Tanta voglia di normalità nelle zone sommerse dal fango. Ed il primo segno di «normalità» viene dalla scuola. Stamane il provveditorato di Salerno, Vitaliano Bifulco, terrà un summit nel quale si dovrà decidere la riapertura delle scuole. Un'analoga riunione s'è tenuta ieri mattina, a Lauro, dove fin da giovedì le scuole agibili della zona di Quindici, riapriranno i battenti. «Per Sarno c'è qualche problema in più - spiega il provveditorato salernitano - perché c'è da risolvere la questione della sistemazione degli sfollati, ma la riunione servirà proprio a trovare le soluzioni adeguate: spazi alternativi, doppi turni...». Sarno è una città, sono numerosi gli edifici scolastici e quindi una soluzione è possibile.

Sarà più problematico a Quindici poter riaprire in settimana l'edificio scolastico delle elementari, anche se

più periferico, e, quindi, investito marginalmente dall'ondata di piena. I tecnici sono al lavoro per rendere al più presto agibile la struttura. Si pensa anche a lezioni in tenda o in prefabbricati.

Invece dopodomani riaprono le scuole di Lauro. Domenica gli sfollati sono stati trasferiti in tutta fretta (anche se c'è stata qualche polemica sul fatto che sono andati a prelevarli alle 22) e la scuola elementare può tornare ad essere tale.

Anche l'edificio della scuola media, occupato dai militari, è stato liberato e quindi il ritorno a scuola ai margini del «cratere» del disastro avverrà piuttosto celere. Qualche ragazzo di Quindici ha ripreso a frequentare la scuola a Nola, come qualche ragazzo di Sarno ha ripreso a seguire le lezioni all'Università. La «campanella» della scuola, quindi, ha una funzione apotropaica.

Riapre il bar, riapre il tabaccaio, riapre qualche negozio di alimentari. Sconsolato è, invece, il proprietario



La frazione di Episcopio

Franco Esse/Ap

dell'unica pizzeria di Quindici. S'è salvato a stento otto giorni fa dalla marea di fango che ha riempito tutto il locale. Ora, assieme ad alcuni volontari spala nervosamente la fanghiglia sempre più dura. «Voglio riaprire per domenica, a costo di lavorare anche di notte», dice senza interrompersi per un attimo.

C'è un sole estivo. Mette anche un po' di allegria, specie in chi non ha avuto lutti in famiglia. «Siamo tutti un po' più distesi. Per questo mi sono messo a spalare fango e liberare la casa - ci racconta Nicola Sementini, pensionato - mi stanno aiutando quattro o cinque ragazzi e in tre o quattro giorni dovremmo poter rientrare in casa. Mi hanno assicurato che presto avrò luce e, forse, acqua, e quindi mi sembra del tutto normale che desidero tornare nella mia casa. Poi farò tornare le luci in questo quartiere mi sembra più che importante».

Due ragazzi guardano l'esterno del

palazzetto, trasformato in obitorio. Sul parquet sono allineate le bare. Giocano a basket e sono venuti a vedere com'è la situazione. «Noi abitiamo in una zona di Sarno dove non c'è stato nulla, se non tanta paura. Abbiamo temuto per i nostri amici che abitano ad Episcopio, ma se la sono cavata» - raccontano Mario ed Antonio.

Quattro ragazzini, in uno spiazzo asfaltato giocano a calcio. Uno ha la maglietta della Juve, un altro quella granata della Salernitana. Sono sudatissimi ed impegnatissimi. Giocano da ore sotto il sole cocente: «Stiamo 22 pari, ci arriva a 25 vince - ci racconta ansimante Michele, 10 anni, tifosissimo grato, avversario di Antonio che veste la maglia di Del Piero - e così succederà il prossimo anno in campionato quando Salernitana e Juve si incontreranno». Basta una palla, a volte, per far sorridere la vita.

Vito Faenza

Dalla Prima

La calda estate di Prodi

parlano i suoi più stretti collaboratori: la posizione è semplice, i Ds bombardano il governo, D'Alema vuole ridimensionare Prodi e noi a questo gioco non ci siamo. Perciò, difesa stretta di Costa. A Palazzo Chigi la parola d'ordine è smorzare. Smorza Veltroni. Lui ha aperto i giochi parlando della svolta e ora dice che non ci saranno crisi o scossoni. La soluzione ci sarà anche se richiede un po' di fatica. Prodi non rinuncia a lavorare per la sua mediazione. Non ha un compito facile, i problemi sono dentro al governo e nella maggioranza. La strategia è avvolgente. Prima di tutto un incontro con Costa. I due si conoscono bene, il ministro veneto «rubato» all'università ha una biografia che somiglia tanto a quella

di Romano. Costa al premier ripete la sua visione delle cose: certo che c'è bisogno di riorganizzare la materia, ma si deve farlo con una visione ancora più generale. Costa per ora l'idea di un superministero con dentro tutti i poteri dalle infrastrutture all'ambiente, dai porti e le autostrade all'ambiente. Modello inglese, con un pizzico di visione da Nordest, ovvero superministero per l'indirizzo e poi federalismo spinto nella gestione reale. È la stessa idea che affida ad un articolo. E Prodi? In linea concettuale gli dà ragione. Ma la linea concettuale e la politica non sempre sono la stessa cosa. Il difetto della proposta di Costa è visibile: un dicastero di queste dimensioni e con questi poteri è un'impresa talmente ambiziosa

da rischiare di non partire neppure. Prodi passa alla seconda tappa, una lunga telefonata con Ronchi per preparare un incontro in programma oggi. Romano è rassicurante, annuncia una proposta sulla materia. Il ministro verde anticipa la linea del suo partito: se ci sono misure immediate, magari non definitive bene, se tutto è rinviato ai tempi della legge Bassanini allora per il Sole che ride si andrebbe verso uno sganciamento dal governo. Insomma lo spazio per una mediazione c'è, ma non è enorme. Prodi è uno specialista in mediazioni e ha delle frecce al suo arco. Ad offrirglielo è Bassanini, l'uomo della riorganizzazione burocratica, del riordino dello stato. «Al consiglio dei ministri di venerdì presenterò una mia proposta», annuncia. Assumendosi così l'onere di una iniziativa del governo parlando di «riunificazione dei principali competenze di governo in materia di difesa del suolo ed assetto idrogeologico, nel quadro delle più ampie responsabilità per la tutela

ambientale e un equilibrato assetto del territorio».

È qui la chiave di volta della mediazione? I tempi sono coerenti con l'urgenza di cui parlano la Quercia e i verdi? Dipende, dipende molto da come tutto questo verrà presentato: Prodi non vuole assolutamente che l'accelerazione delle decisioni appaia come un rimprovero a Costa. Evitato questo, che lui considera un rischio (la botta non arriverebbe solo ad un ministro amico, ma inevitabilmente toccherebbe anche il governo), il segnale della svolta potrà essere dato. Certo, il passaggio non è facilissimo e contiene dei rischi, ma non appare neppure impossibile. A meno che non dovessero emergere irrigidimenti nei popolari, a meno che i rapporti con la Quercia non dovessero peggiorare... I «boatos» puntano al peggio, qualcuno parla di elezioni anticipate, qualcuno indica la data per ottobre. Ma quante volte l'abbiamo già sentito dire?

[Roberto Rosconi]

Leggerezza e Tecnologia

try

ULTRALIGHT

TRY GLASANT.
In acciaio o titanio.
L'ultraleggero
in soli 0,9 millimetri di spessore.

Mod. T135